

Vincent (in coma) non deve morire: scontro medici-giudici

L'agonia di un uomo, una famiglia divisa, un'équipe medica risoluta nel difendere l'inutilità delle cure, una legge sul fine vita da rivedere. Ma poi - in una Francia che, a detta dei sondaggi, è schierata per il 92% a favore della legalizzazione dell'eutanasia - sono i 9 giudici di un tribunale amministrativo a decidere, con una polemica sentenza, che Vincent Lambert non deve morire. I magistrati di Chalons-en-Champagne, del dipartimento della Marna, hanno sospeso la decisione dei sanitari delle cliniche universitarie di Reims che avevano interrotto l'alimentazione e l'idratazione del paziente tetraplegico di 38 anni, in coma profondo dal 2008 per un incidente stradale, e poi passato, 3 anni fa, allo stato vegetativo cronico.



A FAVORE DELL'EUTANASIA passiva si era schierata la moglie, Rachel ("è la mia ultima prova d'amore", ha dichiarato mesi fa in un'intervista a *Le Monde*) convinta che sia questa la reale volontà del marito. Sensazione confermata anche da un nipote, François, alla radio *Europe1*: "Vincent aveva detto chiaramente che non avrebbe voluto vivere in questo modo. Era infermiere, conosceva molto bene questo genere di casi, ne aveva parlato in famiglia". Ma non tutti in casa Lam-

bert sono d'accordo. A cominciare dai genitori, oltre a una sorella e a un fratellastro: sono stati loro a portare il caso in tribunale, con l'assistenza di un avvocato conosciuto per aver difeso in passato il movimento integrista Civitas. Joseph, fratello di Vincent, denuncia che la madre si è fatta "strumentalizzare" dall'organizzazione ultracattolica *Fraternité Saint-Pie X*: "Ho l'impressione che la volontà di mio fratello venga calpestata in nome di principi che non sono i suoi". Così, anche considerando il parere dei medici (che ritengono "inutili e sproporzionate" le cure palliative) parte subito il ricorso al Consiglio di Stato, ultima istanza giudiziaria capace di sovvertire eventualmente la deliberazione del tribunale amministrativo. La decisione finale, almeno in questo caso, verrà ancora dalla giustizia. In attesa che si definisca una riforma legislativa. Già la legge Leonetti del 2005 si pronunciava per la prima volta contro l'"accanimento terapeutico". Hollande, nella conferenza stampa di martedì, ha promesso di andare più in là: l'obiettivo è che chi è colpito da una malattia incurabile che "provoca sofferenza psicologica o fisica insopportabile, possa chiedere un'assistenza medica per terminare la propria vita con dignità".

A. Op.

